

Percorso ad anello sulle tracce dei vecchi mulini di Vezzano e dintorni

Archivio delle Memorie - Ecomuseo della Valle dei Laghi

2021



Dati riassuntivi sul percorso

Lunghezza	7.0 km
Altitudine alla partenza	563 m
Altitudine all'arrivo	563 m
Altitudine massima	624 m
Altitudine minima	383 m
Dislivello	241 m
Dislivello cumulativo in salita	330 m
Dislivello cumulativo in discesa	-330 m

Profilo altimetrico del percorso



<https://archiviomemoria.ecomuseovalledelaghi.it/s/itinerari/page/anello-sulle-tracce-dei-vecchi-mulini-nei-dintorni-di-vezzano>



1. Primo pannello degli antichi mulini di Ciago

Realizzato da Ecomuseo della Valle dei Laghi, presenta i mulini di Ciago e presenta brevemente la fucina Lucchi ed il mulino Cattoni, che si trovavano nella parte alta del paese.

2. Macina del mulino in legno scomparso

Prima di superare il ponte, alzando lo sguardo possiamo notare una macina nel luogo dove un tempo sorgeva un mulino in legno. Alle volte è ben visibile, altre volte la vegetazione la nasconde, vederla dipende quindi dalla vostra fortuna e abilità. Appena superato il ponte lo sguardo invece deve andare a terra, si potrà così notare la lastra di pietra che copriva la derivazione della roggia. L'acqua che, dopo aver mosso la ruota idraulica del mulino di legno, andava a servire gli altri mulini sottostanti.

3. Macina decorativa

Scendendo lungo il sentiero si nota una macina del mulino Zuccatti utilizzata come elemento di decoro in un giardino privato.

4. Ex mulini Zuccatti ed Eccel

La ruota del mulino Zuccatti si trovava dove ora c'è una finestra. Tra quella ed il portone d'entrata del mulino c'era una grande lastra verticale di pietra che impediva agli schizzi d'acqua provenienti dalla ruota di arrivare alla porta. L'acqua proseguiva poi il suo corso andando ad alimentare, dopo un altro salto, la ruota del mulino Eccel sullo stesso caseggiato. A bordo strada c'è un pestino in pietra di questo mulino: ha una sola cavità. Grazie all'energia impressa dalla ruota idraulica, un palo di legno con punta in metallo si muoveva su e giù nel pestino senza toccare il fondo, ma muovendo vorticosamente i chicchi di orzo o di altri cereali liberandoli così dalla buccia. Di fronte, a bordo strada, si intravedono tra i fiori altre due macine dismesse.

5. Ex mulini Eccel e Cappelletti

Qui la roggia attraversa la strada ed un tempo l'acqua rilasciata dal mulino Eccel alimentava anche il mulino Cappelletti che, come vediamo documentato sul pannello, ha prima modificato la sua posizione e poi è stato ampliato cosicché la roggia ha finito per passare sotto la casa. Fino ad allora la strada qui si restringeva, in quanto un lavatoio abbeveratoio seguiva il corso della roggia invadendo lo spazio ora strada. La casa terminava di fronte alla roggia con un balcone, che permetteva l'accesso all'abitazione, sotto il quale c'era la grande ruota idraulica. I due piani adibiti a mulino avevano accesso dall'altro lato e sono ben visibili proseguendo il percorso. Il pestino in pietra a due vasche posto davanti al mulino Eccel permetteva il movimento alternato contemporaneo di due pali. Poco distante ecomuseo ha posizionato il secondo pannello degli Antichi mulini di Ciago.

6. Pestino a due vasche

Questo pestino in pietra del mulino Eccel ha due cavità. Grazie all'energia impressa dalla ruota idraulica, due pali di legno con punta in metallo si muovevano alternativamente su e giù nel pestino senza toccare il fondo, ma muovendo vorticosamente i chicchi di orzo o di altri cereali liberandoli così dalla buccia. Poco distante ecomuseo ha posizionato il secondo pannello degli Antichi mulini di Ciago.

7. Parco giochi

Possiamo fare una piccola deviazione per una sosta al parco giochi che, dal 2003, offre la possibilità di ristoro e svago ed un ampio spazio per le feste del paese. Il percorso che ci porta a Vezzano è ben segnalato come "Giro delle 4 frazioni".

8. Strada selciata

Val la pena soffermarsi a godere dell'arte di utilizzare la pietra, dichiarata dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità nel 2018, messa in pratica anche in questo sentiero. Muri a secco e fondo selciato nel tratto ripido comprovano che questa un tempo era una strada molto utilizzata.

9. La sorgente Aguil 2

La seconda sorgente dell'acquedotto potabile di Vezzano è stata rinvenuta con uno scavo nel 1865.

10. Deposito acquedotto

Il deposito dell'acquedotto potabile di Vezzano è alimentato da due sorgenti: abbiamo incontrato la prima poco sopra, la seconda è dietro il deposito.

11. La derivazione Manzoni

Questa derivazione porta da tempo immemorabile l'acqua al bacino di raccolta a servizio dell'attuale casa Manzoni. Un tempo quest'acqua muoveva diverse ruote idrauliche, ora tramite una turbina produce energia elettrica, tornando subito dopo nella roggia.

12. Pannello introduttivo degli antichi mulini di Vezzano

Realizzato da Ecomuseo della Valle dei Laghi, offre una visione d'insieme dei numerosi mulini del borgo e presenta la ruota idraulica.

13. Attuale laboratorio rame Manzoni

L'edificio, che oggi ospita il laboratorio Manzoni per la lavorazione artigianale del rame con vendita dei prodotti, era un tempo sede di diversificati e contemporanei laboratori che sfruttavano la forza delle ruote idrauliche: mulino, segheria, falegnameria, fucina, lavorazione dello scotano e della ceramica.

14. Ex fucina rame Manzoni

In questo edificio i Manzoni hanno iniziato a lavorare il rame in proprio. L'ultima ruota idraulica utilizzata, in ferro, è ancora al suo posto. Permane anche il tratto in muratura del canale di derivazione, anche se trasformato in fioriera. All'interno è conservato uno dei magli e alcuni attrezzi.

15. Ruota idraulica Manzoni

L'ultima ruota idraulica della storica fucina per la lavorazione del rame dei Manzoni, in ferro, è rimasta al suo posto.

16. Ex falegnameria Bassetti

Un'altra derivazione, talvolta ancora utilizzata, porta l'acqua dietro a questo edificio. Gli ultimi artigiani a lavorare qui sono stati i falegnami Bassetti, che avevano un laboratorio multifunzionale in modo da poter essere autonomi e prodursi anche gli oggetti di ferro che servivano loro.

17. Ex fucina Aldrighetti

In questo edificio aveva sede la fucina per la realizzazione di piccoli attrezzi Aldrighetti, il primo opificio sulla derivazione principale della Roggia Grande. Sul retro è stata conservata la 'bot de l'òra' ed all'interno attrezzi e prodotti.

18. Ex mulino Garbari

Qui è rimasto attivo l'ultimo mulino di Vezzano fino al 1979, gestito allora da Silvio Garbari. Questo mulino è stato smontato e donato al Comprensorio C5 ed ora la Comunità di Valle spera di poterlo recuperare e ridargli vita prima che si deteriori irrimediabilmente. Una delle sue macine è posizionata nell'aiuola della pace presso il teatro di Valle e una coppia è esposta al Museo di Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.

19. Ex laboratorio di ceramiche Pardi

Fino al 1966 qui Mario Pardi produceva ceramica artistica. Tra l'ex mulino Garbari e questo edificio, un piccolo passaggio coperto da una griglia di ferro ci ricorda dove passava un tempo l'acqua che serviva questi opifici. A questo laboratorio l'acqua serviva per alimentare la tromba idroeolica, che permetteva al forno di raggiungere la temperatura necessaria alla cottura delle ceramiche.

20. Ex panificio Techioffi

Ha mosso i suoi primi passi qui il rinomato panificio Tecchioffi, che ha ora la sua sede a Cavedine. Una storia centenaria di famiglia che vede modificarsi l'uso della ruota, prima a servizio di una fucina, poi di un mulino e alla fine anche del panificio.

21. Ex fucina Morandi

Nell'officina Morandi il tempo si è fermato agli anni '40, mentre questi fabbri continuano nella nuova zona artigianale la loro attività. Macchine ed attrezzi da lavoro sono ancora al suo interno, piccole ruote idrauliche in ferro e tromba idroeolica all'esterno.

22. "Bot de l'òra" Morandi

Così è chiamata nel dialetto locale la tromba idroeolica, che con la forza dell'acqua creava l'aria ossigenata utile ad alimentare il fuoco della fucina. Osservando con attenzione nelle pertinenze dell'edificio intravediamo parte del suo canale di carico in ferro, così da farci un'idea del salto che l'acqua compiva per raggiungere l'interno di questa 'botte'.

23. Ex officina Morandi

Questo è l'unico edificio di Vezzano che aveva la ruota idraulica direttamente sulla roggia. L'officina di Morandi Casimiro e figli realizzava carri ed attrezzi da lavoro, unendo il lavoro di falegname a quello di fabbro ferraio.

24. Ex falegnameria Gentilini

In questo edificio c'era l'ultima falegnameria che sfruttava l'acqua della derivazione principale della Roggia Grande. Essa poi tornava, insieme a quella di una sorgente locale, nel corso principale. Curioso è come

questa falegnameria sia stata utilizzata nel periodo dell'occupazione tedesca per tagliare il formaggio a servizio dei militari.

25. Ex mulino Faes - Nocenti

Guardando a sud godiamo una spettacolare vista sulla valle, mentre a monte vediamo quel che un tempo è stato un mulino e poi una falegnameria, laboratori che utilizzavano la forza delle ruote idrauliche mosse dall'acqua della roggia di Fraveggio. Dietro il mulino si trova la 'cascata al torrione' con una parete naturale di travertino formato proprio dalla cascata.

26. Ex mulino Faes - Burati

Il vicolo dei molini portava ai due mulini di Fraveggio, ambedue Faes. L'edificio che si vede a fianco della chiesa era il mulino storico, attivo già cinque secoli fa, della famiglia Faes sprannominata 'Burati' (dall'attrezzo che usavano al mulino per separare la farina per granulometria), esso conserva in un portico una coppia di macine. Più oltre il mulino dei Nocenti (dal capostipite Innocenzo 'Burat'), che abbiamo già visto dalla strada.

27. Pannello informativo dei mulini di Fraveggio

Realizzato da Ecomuseo della Valle dei Laghi, presenta brevemente la storia dei mulini di Fraveggio.

28. Lavatoio

Il lavatoio è l'unico punto del centro di Fraveggio dove l'acqua della roggia torna in superficie. Dietro, sulla destra, si vede l'ex mulino Faes - Burati.

29. Ex mulini di Fraveggio

Oltre che spaziare sulla valle la vista di qui ci permette di osservare dall'alto i due vecchi mulini di Fraveggio e, tra loro, un edificio con la parte alta costruita tutta in blocchi di travertino.

30. Il capitello del colera

Arrivati in vista del capitello del colera, risalente al 1836, possiamo decidere se continuare il percorso indicato, a destra, che ci porta più rapidamente a Ciago o se seguire le segnaletiche del 'Giro delle 4 frazioni' che prima di arrivare a Ciago passa per Lon. Ambedue seguono sentieri e strade di campagna e ci portano a Ciago dove, presso la chiesa, raggiungeremo il sentiero della 'val dei molini'.

31. Muri a secco

Lasciando la vecchia strada per Lon, abbandoniamo anche l'asfalto e ci portiamo sulla vecchia strada che andava verso Ciago, mantenuta allo stato naturale, con lo sterrato e i muri a secco. Questa strada è stata tagliata nel 1947 dal nuovo stradone che collega Vezzano a Ranzo-Margone; ci sarà quindi da fare un breve tratto in ripida salita per superare lo sbancamento realizzato, scendere pochi metri lungo lo stradone per riprendere la strada di campagna sull'altro lato.

32. Presa dell'acquedotto

La presa dell'acquedotto potabile di Fraveggio risale al 1954 ed ha una struttura a pozzo per raggiungere la sorgente sotterranea.

33. Piazzola dell'elicottero

Raggiunta la piazzola dell'elisoccorso, si può proseguire sulla provinciale e in poche centinaia di metri arriviamo a Ciago per poi risalire il paese fino alla chiesa. Volendo invece continuare per boschi seguendo il percorso tracciato, attraversiamo la strada e prendiamo il sentiero che sale, attraversiamo un podere incolto e continuiamo a salire fino ad incrociare il sentiero Tortol-Calchèra, che unisce Lon e Ciago nel 'Giro delle 4 frazioni'.

34. Strada del Monte Gazza

Giunti alla strada selciata che porta sul Monte Gazza, citata come nuova nel 1447, scendiamo a Ciago e, raggiunto il paese, giriamo subito a sinistra per portarci sul sagrato della chiesa da dove inizia il sentiero della 'val deli molini'.